

EX ICBPI

Nexi separa la banca dai pagamenti e lancia bond da 2,6 miliardi

(Gualtieri a pagina 9)

OK DI BANKITALIA ALLA SEPARAZIONE DELLE ATTIVITÀ BANCARIE DAL BUSINESS DEI PAGAMENTI

Nexi, riassetto e rifinanziamento

Arriva anche un bond da 2,6 miliardi
Nel 2017 ricavi a 856 milioni (+6,6%)
e investimenti per 97,5 mln (+64%)

DI LUCA GUALTIERI

Nexi ottiene luce verde alla riorganizzazione che permetterà di separare le attività bancarie da quelle relative ai pagamenti. Un tassello decisivo nella strategia del gruppo milanese (ex Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiani, Icbpi) controllato dai private equity Advent, Bain Capital e Clessidra, che ieri ha presentato i risultati di bilancio. Nel dettaglio Nexi ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia e dalla Bce a procedere alla riorganizzazione societaria avviata lo scorso gennaio, che prevede la separazione tra le attività legate alla gestione dei pagamenti e quelle di natura strettamente bancaria (Securities Services e Servizi di Tramitazione). Il processo, anticipato nei mesi scorsi da MF-Milano Finan-

za, consentirebbe al gruppo di valorizzare quello che ormai rappresenta il suo core business, cioè i pagamenti, in vista della quotazione attesa per il 2019-2020. La separazione permetterebbe infatti agli azionisti di strappare multipli migliori in un settore che per i prossimi anni promette già ampi margini di crescita. Lo stesso vale anche per le attività bancarie, che, una volta completata la quotazione e l'uscita dei private equity, potrebbero essere valorizzate a condizioni di favore. Il nuovo istituto, il cui patrimonio è di quasi 600 milioni ed è privo di debito finanziario, sarà infatti il leader italiano nel mercato dei fund services e dei transaction services, con 120 banche clienti e 460 milioni di transazioni gestite ogni anno. Un asset di questo tipo potrebbe finire nel mirino di gruppi internazionali, come Société Générale Securities Services, Bnp Paribas Securities Services o State

Street, anche se al momento la strada della cessione non è stata ancora esplorata. «Le autorizzazioni ricevute sono un passaggio chiave che consente a Nexi di focalizzarsi ancor più nel suo percorso di sviluppo per rafforzare ulteriormente il suo ruolo di Paytech italiana specializzata nei servizi e prodotti innovativi e di qualità da fornire alle banche partner e, al contempo, creare la prima banca depositaria italiana», spiega il gruppo in una nota. Per sostenere la crescita serviranno comunque cospicui investimenti, come peraltro emerge dal bilancio del 2017. Solo l'anno scorso infatti le risorse per progetti di Ict sono aumentate del 64% raggiungendo 97,5 milioni. Gli altri risultati di bilancio (approvati ieri dall'assemblea) vedono un utile netto d'esercizio pari a 79,1 milioni, in calo rispetto ai 104 milioni del 2016 per effetto degli investimenti straordinari sostenuti al fine

di accelerare la realizzazione del piano industriale. I ricavi consolidati sono saliti a 855,9 milioni, rispetto ai 688,5 milioni del 2016, facendo registrare una crescita organica pari al 6,6%, al netto delle acquisizioni realizzate nel 2017. L'ebitda è salito a 303,9 milioni dai 227 milioni nel 2016, facendo registrare una crescita organica pari al 18,5%, al netto delle acquisizioni realizzate nel 2017. Intanto il gruppo guidato da Paolo Bertoluzzo, ex capo dell'area commerciale di Vodafone, ha deciso di rifinanziare il debito, contratto nel corso degli anni dagli azionisti, a nuove condizioni che risulterebbero più vantaggiose. L'obiettivo verrà conseguito attraverso un nuovo bond da 2,6 miliardi che rimborserà integralmente tutte le precedenti emissioni. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/nexi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.